

stamente fortito di Castello si portò saluo, e nulla impedito co' suoi Cardinali ad Oruietto. Subito quiui peruenuto, partecipò al Rè di Francia, & al Senato Venetiano, il suo Componimento con l'Imperatore, ed in quel Luogo il suo libero soggiorno. Iscusò le condizioni, à cui hauea conuenuto necessariamente acconsentire. Esagerò contra le forme sprezzanti, ed ingiuriose, feco praticate dagl'Imperiali, ed in assediario, ed in custodirlo assediato, e protestò vn sòmo debito alla Republica, ed al Rè medesimo di quanto haueuano tentato, ed operato per lo di lui Christiano sollieuo. Andò subito d'ordine del Gouerno Luigi Pisani, Proueditore dell'esercito, à baciargli humilmente i piedi, ed à passar feco à nome della Patria vn' officio misto.

Luigi Pisani valse co à rallegrarsi.

*Di gran passione per i suoi scorsi accidenti; di altrettanta contentezza per la conseguita libertà; di vn graue sentimento per le insidie inique, commesse contra la Santa Sua persona, e l' Apostolica Sede da' barbari. Che fosse chiamata la Beatitudine Sua à risarcirsene; se non per odio, o per vendetta, non potendo regnar in vn Sommo Pontefice simili risentiti affetti, per reintegrare almeno quel sacro, ed inuiolabile rispetto, che, lasciandosi macchiato di empietà, poteua far vacillar le più costanti coscienze, e diffondere più sempre l'hereticali infettioni, à souersione vniuersale del Christianesimo; e ad offerirgli diuotamente per la Republica l'impiego, e l'azzardo di tutta se stessa.*

E officio suo.

Neriportò da questi officij il Pisani le più cortesi espressioni di aggradimento, e di suiscerato affetto. Il Rè di Francia, simile anch'egli nell'interesse, e nella brama, mandò pure alla Santità Sua in diligenza Monsignore di Longaule ad inchinarselo; e v'erano parimente stati dianzi il Duca di Urbino, il Marchese di Saluzzo, e Federigo da Bozzolo, che poco dappoi morì. Ma quando si venne à strignere Clemente da vero, perche di nuouo si dichiarasse cò gli altri contra Cesare, non vscì, che à parole officiose, di vn'ottima volontà, e di vn gran douere alle offerte fattegli; non già si potè da lui mai raccogliere, che sospensione, e titubanza d'animo, se non auuerso, inclinato almeno, per minor male, ad vna indipendente neutralità. Più cagioni à questa sua praticata continenza si attribuirono. Chi credette, che, documentato dai scorsi trauagli, più non sentisse di esporuifi. Altri, che gli parebbe di mancar troppo, subito aggiustatosi con Carlo, nuouamente rompergli la guerra; & altri stimarono, che prouenisse da vna lettera, scrittagli da Carlo medesimo di propria mano, ripiena di rassignati cōcetti. Poterono esser tutte, & anco vna sola, quevarie discorse cagioni; ma vna, forse la più credibile, se ne aggiunse. Che assai più aggrauando le offese degli amici, che de' nemi-

Monsignore di Longaule pe' l' Rè di Francia pur al Papa.

Che si vuole conseruare neutrale. E perche.